**RELAZIONE SUL CORSO ERASMUS PLUS A BERLINO**

 Le motivazioni professionali per il quale il sottoscritto ha richiesto di poter partecipare al progetto Erasmus, azione ka1, sono evidenti: *in primis* acquisire competenze professionali che possano essere utilizzate nella didattica quotidiana della lingua inglese ed, inoltre, avere la possibilità di un confronto con docenti stranieri provenienti da diversi parti d’Europa. Da questo punto di vista, il corso si è rivelato estremamente interessante poiché mi ha permesso di riflettere sull’utilizzo della tecnologia in classe e soprattutto acquisire delle competenze nella produzione e nell’uso dei video in generale per motivare e rafforzare l’apprendimento, e in particolare nella realizzazione di storie con foto e video utilizzando anche strumenti online. Il titolo del corso è, infatti, "**Video production to supporto Language Learning**", ovvero “Produzioni di video per sostenere l’apprendimento linguistico”.

 Il corso è stato soprattutto un “laboratorio”, dove le lezioni, in seguito ad un breve input iniziale da parte del responsabile, *Armin Hottmann*, che illustrava brevemente la finalità delle attività da svolgere, erano di tipo pratico: *Learning by doing*, ossia apprendimento sul campo, *in progress.* La realizzazione di storie con foto e video occupava la maggior parte del tempo a nostra disposizione.

 Si lavorava spesso all’esterno per le foto e le riprese. Il materiale raccolto veniva poi messo insieme per la realizzazione finale dei video o delle storie per immagini (con il programma Video *Maker*), proiettate sulla lavagna luminosa e poi brevemente discussi con i componenti del gruppo e il docente. Ovviamente, eravamo muniti di macchina fotografica e videocamera per poter scattare foto e girare immagini. I video sono stati realizzati in gruppi di due o di tre docenti, che poi socializzavano all’intero gruppo, motivando le scelte fatte, l’obiettivo che ci si prefissava e chiedendo e ottenendo un feedback da parte degli altri. Le attività sono state svolte in un clima di cordialità e di collaborazione, e di volta in volta si veniva abbinati con partner diversi. Dei docenti che hanno partecipato al corso, oltre me, due provenivano dalla Finlandia, due dalla Francia e uno dalla Grecia. I *course leaders,* erano tre:

1. *Armin Hottmann*, responsabile del corso, produttore televisivo, MA (Master of Art) in “Media Education” (University of London), coordinatore di progetti su “video education”, coordinatore di progetti sull’istruzione dal 1991 al 1999. Insegnante alla *Faculty of Education, Humboldt University Berlin.* Fondatore e responsabile della *Kulturring Media Education Department* dal *1996.*
2. *Felix Hawran,* BA (Bachelor of Arts) in *Media, Literary and Cultural Studies,* responsabile progetti europei dal 2010; ha realizzato diversi workshop sulla “video education”; insegnante di lingue a Berlino.
3. *Marco Jessat,* formazione professionale in *Media Production*, specializzato nella realizzazione e montaggio di film.

 Posso senz’altro affermare che l’esperienza è stata davvero interessante e che alla fine del corso si sono aperte nuove prospettive relative alla didattica della lingua inglese. L’uso di video o filmati durante una lezione in classe è fortemente motivante e stimolante per gli alunni, che partecipano con maggior interesse quando si tratta di ascoltare file audio o di guardare un video. L’obiettivo prossimo sarà quello di dotare almeno qualche classe di tablet o computer e software necessario per la realizzazione di video da parte degli alunni stessi. I video dovrebbero mirare a realizzare di *story-line* in lingua inglese i cui protagonisti siano gli alunni.

Si potrebbe ipotizzare per il Bienno la realizzazione di video nel quale gli alunni recitino delle scenette significative sulla vita di tutti i giorni ma che abbiano un finale divertente o sorprendente tale da attrarre l’attenzione e creare *suspense.*

Per il Triennio, invece, ipotizzerei la rappresentazione filmata di brani noti di opere letterarie famose: creare un “tapescript” e poi rappresentarli, inserendo anche colonna sonora e musica. Ovviamente è auspicabile che tutto ciò possa essere svolto in classe e che quindi gli alunni abbiano acceso alla tecnologia necessaria e cioè tablet, computer, lim, macchina fotografica, videocamera. In alternativa, gli alunni, in mancanza di strumenti tecnologici in classe, potrebbero lavorare a casa su compiti specifici assegnati e il prodotto finale sarebbe oggetto di valutazione da parte dell’insegnante ma anche dell’intero consiglio di classe, i cui docenti componenti potrebbero essere coinvolti a loro volta e anch’essi contribuire alla realizzazione del compito.

Caserta, 10 Marzo 2016 prof. Domenico Melone